

Pareri contrapposti sulla fiscalità

Un primo commento all'iniziativa parlamentare elaborata presentata il 27 luglio scorso dal PLRT



Marco Bernasconi
PhD, Professore SUPSI



Samuele Vorpe
Responsabile del Centro di competenze tributarie della SUPSI

Articolo pubblicato su laRegione il 28 luglio 2021.

Il 27 luglio scorso il Partito Liberale Radicale Ticinese (PLRT) ha presentato un'iniziativa parlamentare elaborata intesa a ridurre il prelievo fiscale a carico delle persone che conseguono alti redditi. Questo tema solleva da sempre pareri contrapposti, alcune forze politiche sostengono che una riduzione delle aliquote a favore di questi contribuenti è inopportuna per questioni di equità fiscale, mentre altri ritengono che queste misure consentano sia di frenare l'esodo di contribuenti dal Ticino verso altri Cantoni sia di attirare nuovi contribuenti, aumentando così il gettito fiscale.

Questi diversi pareri devono essere giudicati nel contesto della norma costituzionale che consente ai Cantoni di stabilire, senza alcun limite temporale e materiale, le aliquote applicabili al reddito e alla sostanza delle persone fisiche, e all'utile e al capitale delle persone giuridiche. Si tratta, come noto, della concorrenza fiscale intercantonale che, tra l'altro, ha ottenuto il consenso popolare una decina di anni fa, quando il popolo svizzero respinse l'iniziativa del Partito socialista, che voleva codificare nella Costituzione federale un'aliquota minima in tutti i Cantoni sui redditi e le sostanze delle persone fisiche. Di conseguenza bisogna tenere conto di questa realtà che è parte integrante del federalismo svizzero.

Ora, sulla base di questa libertà fiscale, molti Cantoni negli ultimi anni hanno ridotto in maniera talvolta considerevole le aliquote, in specie quelle applicabili ai contribuenti benestanti. Il Canton Ticino, invece, non si è mosso e ancora oggi applica le aliquote stabilite dalla riforma tributaria del (lontano) 1976. Questo immobilismo ha, di fatto, relegato il Ticino tra i Cantoni con il prelievo fiscale più elevato della Svizzera: 22 Cantoni, applicano infatti aliquote molto più favorevoli delle nostre. L'iniziativa parlamentare presentata dal PLRT propone di rimediare a questa non invidiabile posizione ticinese, riducendo l'aliquota cantonale massima del 15% applicabile ai redditi delle persone fisiche all'11,5%, prevedendo inoltre una tappa intermedia del 13%, per incidere soltanto progressivamente sul gettito fiscale cantonale (e comunale).

Questo atto parlamentare, se accolto, porterà il Ticino nella media intercantonale; più esattamente ci collocheremo poco dopo la decima posizione. Quando si propongono misure di sgravio è indispensabile valutare la contrazione del gettito conseguente alla misura, calcolo questo non facile per chi non dispone dei dati necessari. Per questa ragione il calcolo deve quindi essere affidato ai servizi finanziari dello Stato. In uno studio analogo, presentato nel 2009 dal Centro competenze tributarie della SUPSI su mandato del Consiglio di Stato, si valutava il costo relativo ad una riduzione delle aliquote dal 15% all'11% in una ventina di milioni di franchi. A dodici anni di distanza, in considerazione dell'intervenuta lievitazione del gettito fiscale, questa misura dovrebbe costare sui trenta milioni di franchi.

La copertura di questo investimento è, perlomeno indirettamente garantita, da una decisione del Gran Consiglio riguardante l'eventuale abrogazione della riduzione di 4 punti percentuali del moltiplicatore cantonale d'imposta, decisa a sua tempo. Sull'accoglimento o meno dell'iniziativa PLRT possono essere a giusta ragione formulati pareri contrapposti di pari dignità tra coloro che privilegiano l'aspetto della parità di trattamento e quelli che, invece, sostengono la necessità di incrementare il gettito dell'imposta con l'arrivo di nuovi contribuenti.

Non si può tuttavia negare che il fenomeno della concorrenza fiscale intercantonale esiste e mette il Ticino in una posizione estremamente fragile. Di questi tempi, particolarmente delicati per la finanza pubblica, non si può disconoscere la necessità di intervenire per incrementare il gettito nel medio-lungo termine. I tempi e le misure devono però essere oggetto del confronto politico.